DIVOZIONE

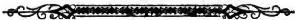
ALLA

MADONNA AUSILIATRICE

IN

TORINO

TORINO
DALLA TIPOGRAFIA DELL'*ARMONIA*

1865.

La divozione alla Vergine Madre di Dio in Torino è antica quanto è antico il Cristianesimo; ed invero il grande S. Massimo, creduto primo Vescovo dei Torinesi, ne parla nelle sue omelie come d'un fatto non recentemente introdotto. Basta accennare il grandioso santuario della Consolata per conoscere quanto siano i Torinesi divoti della Madonna, e quanti favori ne abbiano ricavati; non vi è chiesa, non vi è casa, ove con diversi titoli non sia venerata.

Il gran Pontefice S. Pio V Ghislieri del Bosco d'Alessandria, avendo il 7 di ottobre del 1571 ottenuto la splendida vittoria di Lepanto contro i Turchi, che volevano occupare non solo le provincie al loro impero vicine, ma invadere

l'Italia stessa, coll'invocare a favore delle armate cristiane collegate la Vergine col dolce titolo di Aiuto dei Cristiani, fece aggiungere alle Lauretane Litanie il preconio *Auxilium Christianorum*.

D'allora in poi meravigliosamente si diffuse questa divozione, e specialmente a Monaco di Baviera, ove nel 1683, predicando un divoto Cappuccino nella chiesa parrocchiale di S. Pietro, esortò caldamente a praticarla quei popoli costernati per l'assedio posto a Vienna dai Turchi e dove combatteva il loro Sovrano il Serenissimo Elettore di Baviera Massimiliano, il quale poi ottenne dal Papa Innocenzo XI l'approvazione della Confraternita del Santo Amore di Nostra Signora Ausiliatrice colla concessione di moltissime indulgenze con Bolla del 18 di agosto 1684. Si crede che da Monaco abbia recato fra noi questa pia divozione il Cardinale di Savoia principe Maurizio; ma allora bisognerebbe dire che tale divozione fosse già da molti anni prima praticata a Monaco, o che lo stesso principe l'avesse avuta per altro impulso, essendo mancato ai vivi nel 1657. È più probabile che essa sia stata promossa dalla pia sua moglie la principessa Ludovica. Questo principe (1), quartogenito del duca

(1) Fu munifico mecenate dei letterati ed edificò a breve distanza dalla città e sul colle di Torino l'amena e ricca villa detta poscia Ludovica, dalla medesima sua moglie, poi della Regina, ove instituì quasi orti d'Accademo, e

Carlo Emanuele I il Grande, ad argomento della sua pietà e divozione costrusse con un bel disegno, adornandola di variati marmi, una cappella nella chiesa di S. Francesco di Paola in parte edificata dalla sua cognata Madama Reale Cristina e dedicandola alla Vergine venerata col titolo d'Ausiliatrice. Tommaso Carlone da Lugano, stimato scultore in marmo, che già avea scolpito le statue e gli ornati del maggior altare ed il marmoreo pulpito, fece il bellissimo candido simulacro della Vergine tenente nelle braccia il Divin Infante, le due statue laterali dei Ss. Giuseppe e Gioachino con diversi Angeli. Sono parimente suoi i due graziosi bassorilievi che si ammirano sopra le portine, in uno dei quali è rappresentato il principe Morizio, che indirizza le sue preci alla Vergine per mezzo del suo Angelo Custode, e nell'altro la principessa Ludovica di Savoia, sua nipote, che egli dopo aver deposta la porpora, non essendo *in sacris*, aveva sposata. A compimento poi della sua pietà incaricò la moglie, come appare dal testamento del medesimo 14 di giugno 1657, e da quello della principessa 4 di aprile 1692, di fare trasportare ed offerire alla celeste sua Patrona la miglior parte della sua spoglia mortale, il cuore; e realmente fu

convocava una società letteraria e cavalleresca, detta Accademia dei Solingi o Solitari, e poi dei Desiosi, composta dei più eletti spiriti, che allora vantasse il Piemonte ed altre parti dell'Italia.

eseguita la sua volontà, e fu collocato il suo cuore nel muro dietro la mensa, e fu scolpita nel pavimento la seguente epigrafe dell'abate conte Tesauro:

D. O. M.
Serenissimus Princeps Mauritius a Sabaudia
Meliorem sui partem
Cor
Quod vivens summae coelorum reginae litaverat
Moriens consecravit
Hicque ad minimos quos corde diligebat
Apponi voluit
Clausit ultimum diem
Quinto nonas octobris MDCLVII.

Quest' iscrizione fu totalmente abrasa per lo strofinio dei piedi, come pure fu guasto il bellissimo pavimento tutto intarsiato con vago disegno di diversi marmi. Ora essendosi dato compimento ai grandiosi ristauri ed abbellimenti di tutta la chiesa con pitture e dorature, ed essendosi pure dipinta a fresco la facciata a diversi quadri, unica in questo genere a Torino, dall'egregio pittore che dipinse questa vaga chiesa, il cav. Francesco Gautier di Saluzzo: concorse la munificenza del Re Vittorio Emanuele II, e fece rifare in quadretti di bianco e azzurro marmo il

pavimento, non meno che la predella della cappella dell'Ausiliatrice, come già avea fatta ristorare in parte quella di Santa Genoveffa anche di suo reale patronato, ove furono infrescate le pitture della cupola e fatte alcune dorature. Abbassandosi adunque la mensa dell'Ausiliatrice fu trovata nel muro che vi sta dietro riposta in una nicchia una scatola di piombo non sigillata, nè coperta di velluto, sopra la quale vi era scritto: *Cuore del Principe Maurizio di Savoia*, a cui si aggiunse « 1657, 3 *di ottobre* ».

Urgendo di riporlo al luogo pristino per ricollocare la mensa, non si potè addivenire ad alcuna ecclesiastica funzione, come si desiderava, e come si praticò in altre analoghe circostanze, e particolarmente quando in ottobre del 1863 si scopersero due cuori di Principi nell'altare maggiore di S. Carlo (Vedi *Pietà* dei Principi di Casa Savoia, tip. Ferrando). Per altro fu scritta sovra pergamena e posta nella scatola la relazione, in cui si diceva che il cuore ivi acchiuso del Serenissimo Principe e già Cardinale Maurizio di Savoia, morto il III ottobre MDCLVII, fu da esso lasciato alla Beatissima Vergine *Auxilium Christianorum* in segno della sua figliale divozione, ordinando che fosse internato dietro la mensa di quest'altare a Lei sacro, che egli stesso erigeva nella chiesa di S. Francesco di Paola in Torino. Rifacendosi d'ordine del Re Vittorio Emanuele II l'altare, rinnovando pure l'iscrizione su marmo, essendo curato il teol. cavaliere Giovanni Genta,

si rinvenne il cuore ben conservato il XXIX di luglio MDCCCLXI.

Ne fu posta questa memoria per cura del cavaliere teologo D. Antonio Bosio e del conte e cavaliere D. Alessandro Franchi-Verney della Valetta, ambidue Torinesi, parrocchiani e membri della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria. La predetta relazione composta dal cavaliere Bosio, scritta dal cav. Franchi, fu posta dentro la scatola, che fu suggellata con *godron*, perchè non vi penetrasse l'umido della calce, e quindi fu ricollocata nella piccola nicchia dietro l'altare, corrispondente al cuore che vi è in marmo nella parete esterna della mensa il 31 di luglio 1861. Il cuore del Principe è secco, ben conservato, e si sente ancora l'odore del balsamo.

I dipinti della volta della cappella furono ristorati ed indorati con pie obblazioni di alcuni aggregati alla Congregazione.

Il modello in cotto della statua della Madonna col divin Pargoletto che dice alla madre, *Mater serva eum* indicando un giovinetto insidiato dall'infernal serpente, si venera sotto i portici vicini alla chiesa, ove anticamente si faceva una diveta festa.

Nel suo testamento la principessa Ludovica avea disposto che le sue interiora fossero deposte vicino al cuore di suo marito, legando lire 100 annue per un anniversario e pel mantenimento di una lampada: il suo cuore fu portato accanto

la salma di sua madre ed il corpo vicino a quello del consorte in S. Giovanni; ambedue questi corpi con molti altri di principi furono traslati per ordine di Re Carlo Alberto a S. Michele della Chiusa. Le interiora della Principessa non furono trovate, o perchè non fu in questa parte eseguita la sua volontà, o non si cercò sufficientemente sotto il pavimento.

Non potendo più scolpirsi come era prima, per la diversità del disegno del pavimento l'iscrizione fu rifatta nel modo seguente:

D. O. M.
Ser. Princeps Mauritius a Sab.
Meliorem sui partem
Cor
Quod vivens coelorum Reginae
Litaverat
Moriens consecravit
Hicque apponi voluit
Ob. 3 *oct.* 1657 (1).

(1) Dopochè fu stampata la *Descrizione della Reale Chiesa di S. Francesco di Paola (Torino, da G. Favale e Comp.*, 1858), fu collocata nel 1860 una nuova palla all'altare maggiore, che l'egregio pittore Lorenzone Tommaso da Piobesi dipinse colla sua conosciuta maestria, rappresentante nel piano la R. Duchessa Cristina, che raccomanda a S. Francesco, che è in gloria, i suoi

Si continuò in Torino oltre un secolo questa pia divozione alla Vergine Ausiliatrice nella R. chiesa dei Minimi, mandando di quando in quando l'elenco degli ascritti alla Congregazione a Monaco, il che riesciva d'incommodo, e perciò si supplicò la benignità del Santo Padre Pio V, e se ne ottenne l'erezione colle stesse regole di Monaco, con rescritti delli 9 febbraio 1798, colle

due figli ivi espressi, il Duca cioè Francesco Giacinto ed il suo fratello minore e successore Carlo Emanuele II. L'incona antica del celebre cav. Dauphin (stata incisa e posta in fronte alla *Vita di S. Francesco)* fu collocata nella seconda sacristia.

Nella cappella del SS. Cuore di Gesù fu collocata una divota immagine della Vergine Addolorata, pregevole dipinto d'ignoto autore. Ivi sopra l'altare, invece dell'iscrizione presente, si leggeva:

Divini Amoris Doloris prototypo
Baro Io. Aloysius Garagnus
Erigit
Ornat et donat
Anno 1682.

Nel corridoio vicino si legge sopra la pietra sepolcrale con istemma:

Martino Ughetto.

Nel 1860 si collocò nella cappella della SS. Trinità un quadro di buona composizione rappresentante il Transito di S. Giuseppe, dipinto in Torino nel 1749 da Andrea Martinez, forse figlio o nipote di Simone Siciliano, scultore, nipote del Juvara: dell'istessa famiglia erano Paolo,

medesime indulgenze e con nuovi privilegi, e fu legalmente istituita alla cappella suddetta con decreto di M. Carlo Luigi Buronzo del Signore Arcivescovo di Torino, e fu assegnata la seconda domenica dopo Pasqua per la festa che tutt'ora si celebra con grande concorso e pari divozione. Quantunque cessati per soppressione i Minimi ed eretta dal prefato Arcivescovo con decreto

anche scultore, e Francesco, architetto. Nell'andito vicino si leggono ancora le seguenti parole scolpite sopra il tumulo nel pavimento: *Sepulchrum....... de Granertis....... Mercenasci Com.......*

Rammenteremo qui i due bellissimi medaglioni in bassorilievo in marmo nella cappella della Concezione della Vergine, uno rappresentante la Nascita della stessa colla seguente epigrafe:

Absit
Ut primo sui tempore
Sit filia a Deo reiecta
Dei ab aeterno
Mater electa.

Su quello della Nunziata:

Absit
Ut prius Lucifer
Redarguat vacuam
Quam asserat Gabriel
Gratia plenam.

Ristorandosi gli affreschi antichi del coro, si trovò che il quadro, in cui è figurato S. Francesco in estasi, ha

delli 4 marzo 1801 in parrocchia la chiesa di S. Francesco di Paola, compatrono di Torino, continuò sempre la Compagnia e continua di modo che non solamente dai paesi del Piemonte, ma anche da altre provincie d'Italia si mandano numerose domande per essere ascritti alla Confraternita, non essendovi obbligo di pagare alcuna quota ed essendo totalmente spontanee le offerte.

Avendo l'immortale Pontefice Pio VII superate gloriosamente le prigionie, le angoscie ed i martirii che tutti conoscono, ed avendo incoronata solennemente la Madonna Santissima di Savona,

segnato il nome dell'autore Giuseppe Duprà, piemontese, membro dell'Accademia di pittura nel secolo XVIII.

Nel mezzo del coro sopra la lapide, che chiude i sotterranei, ove è anche sepolto il secondo ed ultimo curato della parrocchia di S. Croce, poi soppressa, il T. Bogllone, vi è scritto: *Sepulchrum Fratrum Minimorum* 1726. Nella prima sacristia, ricca di bellissimi armadii, vi è dipinta a fresco nella volta l'offerta fatta dai principali fra gli Ebrei a Mosè ed Aronne degli oggetti preziosi in oro ed argento e pietre per formare i vasi sacri e le vesti necessarie al culto divino. Si crede che rappresentino i ritratti del Duca Carlo Emanuele II, delle due sue mogli e della sua madre. I due sovraporta nuovi, rappresentanti Soperga e la Sagra di San Michele della Chiusa, furono dipinti nell'anno 1861 dal marchese Enrico d'Angennes.

Nella seconda sacristia si ammira il Riposo in Egitto, dipinto a fresco dal Peracino, che vi lasciò scritto: 1671 *Laurentius Peracinus invenit et pinxit.* Sembra il Riposo pel Baroccio.

volle in argomento della sua devozione alla Vergine, da cui riconosceva il suo trionfo, consecrarle il giorno memorabile del 24 di maggio invocandola *Auxilium Christianorum* con officio proprio, reso poi obbligatorio per l'Arcidiocesi torinese nel 1864 dal Pontefice dell'Immacolata, il soavissimo Pio IX. Nel 1817 avendo il Padre Vicario generale dei Sacerdoti della Congregazione della Dottrina Cristiana presentata alla Santità di Pio VII una divota immagine della Beata Vergine dipinta dal cav. Francesco Manno, affinchè si degnasse di benedirla ed imporle il titolo per esporla nella loro chiesa parrocchiale di Santa Maria in Monticelli di Roma, fu sì dolce e sì grande l'emozione del cuore nel Santo Padre, che appena veduta la sacra immagine, senza prevenzione alcuna, ma mosso soltanto da sacro entusiasmo, proprio di un'anima grande e penetrata dall'amore e dalla riconoscenza, proruppe all'istante nel magnifico preconio: *Auxilium Christianorum, ora pro nobis.* Alla voce del Santo Padre fecero eco i figli amanti di Maria, e fu ricevuta ed acclamata con trasporti di gioia e di divozione nel primo suo scoprimento, divozione, che tuttora prosegue (Novena della Madonna Ausiliatrice fatta da un sacerdote della Congregazione della Dottrina Cristiana. Torino, 1820).

Da qualche anno la divozione alla Beata Vergine Ausiliatrice prese grande incremento, dacchè molti miracoli operò la prodigiosa imma-

gine di Spoleto, ove si innalza uno stupendo tempio col concorso di tutta l' Italia. Essa è promossa caldamente dal piissimo e dottissimo Monsignor Giovanni Battista Arnaldi, ligure, Arcivescovo di Spoleto.

Anche in Torino si sta costruendo una chiesa nella regione di Valdocco, dedicata all' Ausiliatrice eretta con obblazioni di pie persone, per cura del zelante Don Giovanni Bosco, e si pose, ai 27 di aprile 1865, la prima pietra da Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, benedetta dal Reverendissimo Monsignor Giovanni Antonio Odone, Vescovo di Susa.

Dio benedica a questa città, in cui tanto si onora la sua Beatissima Madre.